

RELAZIONE ANNUA 1980

Quando qualche gruppo di amici, italiani o stranieri, viene al "Lombardini" per sapere di noi e ci mettiamo seduti nella grande stanza del IV piano per raccontare loro che cosa facciamo e perchè, come e quando abbiamo iniziato questo lavoro, ci capita spesso di stupirci e, al tempo stesso, di rallegrarci.

Così è un po' anche nell'iniziare questa relazione sul 1980, soprattutto pensando alla comune, cioè al nucleo di via Monte Grappa, che bene o male fa da supporto e da animazione alle varie attività di cui parleremo in seguito.

Già, la comune. Quante sono le comuni nate intorno al '68 in Italia che durano ancora oggi? In quanti casi l'ottica prima puntata tutta verso la politica e dopo tutta verso se stessi ha dato luogo a spinte disgreganti o ha reso impossibile una vita comunitaria? E in quanti altri - qualche volta anche per difficoltà vere, di lavoro, di affitti, ecc. - molte persone che avevano decretato la crisi della famiglia sono tornate piuttosto rapidamente a preoccuparsi soprattutto di 'metter su casa' e a vivere una vita di coppia o di famiglia piuttosto 'chiusa' e tradizionale?

Vivere in comune: una proposta attuale

Siamo dunque, noi della comune Lombardini, una specie di 'marziani' - come qualche volta ci definiscono gli allievi della scuola al primo impatto, - insomma della gente che vive fuori dal mondo; o, peggio, il nostro modo di vivere resiste solo perchè abbiamo 'rimosso' tutta una serie di esigenze importanti a livello personale?

Crediamo francamente di no. E pensiamo che, anche se nel caso del Lombardini, sono venute a determinarsi nel tempo una serie di circostanze positive per la tenuta della comune - come il fatto di abitare appartamenti e locali vicini o comunicanti, come il fatto che quasi tutti i membri hanno un lavoro esterno e contribuiscono alle spese - la proposta di vivere in comune è oggi attuale, valida e può essere rivolta ad altri.

Fra i tanti motivi che si potrebbero elencare, vorremmo soltanto citarne tre.

Prima di tutto questo modo di vivere permette di dare continuità e spessore al nostro impegno nella storia e nella società, sia esso vissuto come coerenza di uomini e donne oggi, che anche come tentativo di testimonianza a Gesù Cristo. La decisione di vivere in comune aiuta a prolungare questo impegno negli anni, a far sì che esso non venga meno perchè ci si sposa, o perchè 'bisogna pensare al lavoro' o alla famiglia, o perchè nascono i figli. Perchè la comune, paradossalmente, aumenta la libertà personale di ciascuno e consente di fare tante cose - e non solo le riunioni! - che non sono possibili quando si è assillati dalla vita familiare. Pensate soltanto al vantaggio di poter fare a turno la spesa, le pulizie, il far da mangiare e gli altri lavori domestici! E ci si abitua anche a non essere assillati dai soldi e dalle cose da comprare: intanto perchè le spese sono evidentemente ridotte e poi perchè, come avviene al Lombardini, con il sistema della contribuzione mensile in percentuale - attualmente tutti quelli che lavorano contribuiscono con il 32% del loro guadagno - ci si abitua a vedere questi soldi non solo come una nostra proprietà.

In secondo luogo val la pena di vivere in una comune perchè questa è una struttura organizzativa efficace per le iniziative e le attività che si svolgono insieme. Certo, bisogna mettere in chiaro che per noi la comune non è un fine in sè, nè il luogo in cui si risolvono i propri problemi: essa vive soprattutto delle cose che fa e per la gente con cui entra in contatto. Ma poichè è fatta di persone che hanno deciso di vivere insieme per un tempo non breve, la comune riesce ad evitare da un lato il burocratismo e lo spirito di delega che caratterizza molte organizzazioni 'ufficiali', e dall'altro lo spontaneismo generoso, ma sporadico e spesso disorganizzato, che nasce 'dal basso'.

Gli oltre 350 allievi passati dalla scuola, i contatti duraturi stabiliti con molti di loro, i dibattiti, le numerose ospitalità, le gite ad Agape (quest'anno in 120) e molte altre cose sono state possibili grazie al contributo materiale e di idee di molti amici e collaboratori: ma se dietro tutto questo non ci fosse anche la comune, le discussioni a pranzo, le litigate e i chiarimenti, le telefonate, la segreteria, insomma il darsi da fare tutti, chi in un modo chi nell'altro, per risolvere mille questioni pratiche ma fondamentali, molte attività non sarebbero durate. La

comune è uno strumento efficace: ma non solo, è anche il luogo in cui pensare, discutere, incoraggiarsi l'un l'altro, sopportare le crisi e provvedere al necessario ricambio. Da soli tutto questo è difficile: e allora vi è qui anche una precisa indicazione per degli uomini e delle donne che non accettano di considerare irraggiungibile una società capace di organizzarsi senza lo sfruttamento e il profitto, per dei credenti che intendono vi vere la fede in modo personale ma non individuale.

Infine la vita comunitaria resta una proposta valida perchè ci mantiene aperti al confronto, alla contraddizione, alla diversità. Un confronto che spesso avviene più nelle cose semplici e negli atteggiamenti che nelle parole, ma che forse proprio per questo è ancora più reale: fra 'borghesi' e operai, fra tecnici e insegnanti, fra donne e uomini, tra ventenni e quarantenni, fra credenti e atei... E con gli altri: cioè le realtà e i problemi della vita di oggi che, normalmente nelle case arrivano con il giornale o per televisione, e che invece, in una comune come questa, spesso si presentano di persona.

Ottimismo non è trionfalismo!

Siamo certi che i lettori di questa relazione ci perdoneranno, per una volta, un'introduzione improntata all'ottimismo: ogni tanto ci vuole, anzi diciamo pure che ce ne vorrebbe di più specie in ambito protestante!

Tanto più che, pur restando convinti di quanto abbiamo appena scritto, di problemi al Lombardini ne abbiamo un bel po' e anche nella nostra vita comunitaria: e come potrebbe essere diversamente visto che siamo fatti di carne e sangue (per fortuna) e non solo di idee... Come potrebbe essere diversamente specialmente in questo periodo, durante il quale la comune si è rinnovata per circa un terzo dei suoi componenti, le varie attività hanno funzionato bene, ma, indubbiamente, all'interno del nostro gruppo ci sono grosse differenze di informazioni e di identificazione rispetto al 'Lombardini', alla sua storia e al suo presente; un anno, dunque, in cui siamo stati alla ricerca, non sempre riuscita, di una comprensione reciproca sia come persone diverse sia sui modi e sul perchè del nostro lavoro, nella scuola, a livello culturale, nella città, in rapporto alle chiese evangeliche.

E' stato insomma, un anno di transizione e di assestamento di una comune in parte 'nuova': con una verifica positiva soprattutto

nei momenti di incontro della comune con altri, scuola o gruppi, dibattiti, studi biblici,. Qualche problema in più è forse emerso nelle nostre assemblee: potremmo citare, in proposito, un interrogativo sollevato durante uno studio biblico: "E' possibile, in un gruppo come il nostro, fare in modo che la gente sia contenta e che tutto funzioni senza che la responsabilità personale diventi moralismo verso gli altri e senza che, d'altra parte, ci siano troppe cose 'delegate' ad alcuni?" Crediamo che ci si possa riuscire, nell'accettazione e nella solidarietà reciproca.

Ma non c'è solo la 'comune'....

Per una volta abbiamo iniziato parlando della comune: ma, prima di passare a rendere conto delle varie attività, vogliamo chiarire che esse non sarebbero nemmeno pensabili senza l'apporto di tutto il Lombardini. Questo significa, in termini quantitativi, una trentina di collaboratori volontari impegnati in modo prevalente nella scuola, ma anche nel circolo e nello studio biblico e dunque partecipi in prima persona del lavoro del Lombardini.

L'impegno di questi amici è prezioso in termini di idee, di proposte, di lavoro materiale; molti di loro vengono da Milano, il che significa, tra l'altro due ore di viaggio in più! Insieme ai 'milanesi' - alcuni fedelissimi da anni, altri giovani e inseritisi di recente, - vi è un consistente gruppo di residenti a Cinisello e nei comuni vicini: al suo interno vi sono alcuni intellettuali o studenti, altri operai e quest'anno anche un nucleo di allievi che hanno frequentato la scuola nel '79-'80 e che rafforzano la componente di ex-allievi quanto mai importante per 'avere il polso' della situazione nelle classi e suggerire consigli pratici per le lezioni.

E' difficile esprimere i motivi che animano questa collaborazione al Lombardini, la quale, fra l'altro, consente ai membri della comune che insegnano di non essere assorbiti soltanto dalla scuola: essa è un fatto che vale più di molte parole e che riveste un particolare valore proprio perchè espressa in un momento difficile, nel quale sembrano a volte prevalere il disimpegno e la rassegnazione.

Fantasia e coraggio per migliorare la città

Questa espressione non è nostra, ma è il titolo di un editoriale del giornale cittadino in cui si elencavano alcuni dei problemi di Cinisello negli anni '80 e si indicavano alcune possibili strade per affrontarli.

Si tratta indubbiamente di problemi nuovi rispetto al decennio in cui il Lombardini è sorto e si è sviluppata la sua attività.

Prima di tutto: dopo anni di crescita tumultuosa la popolazione di Cinisello appare stabile da alcuni anni (sugli 85.000 abitanti) e questo fatto ha comportato il raggiungimento del livello previsto nei servizi essenziali: soprattutto nelle scuole, settore in cui vi è stato un impegno particolare delle amministrazioni. Un altro dato significativo, come il rapporto tra i vani e gli abitanti (indice di affollamento) è migliorato in questo decennio arrivando quasi ad 1 vano per ogni abitante. Si potrebbero citare molti elementi per confermare un fatto che appare con sempre maggiore evidenza: e cioè che Cinisello, pur essendo un pezzo di una realtà territoriale assai più grande, che è l'area metropolitana milanese con oltre 3,5 milioni di abitanti, si configura negli anni '80 come una 'città' e non come una periferia.

Ma, proprio per la sua storia, per le difficoltà incontrate dalle amministrazioni nel dare un volto ad un tessuto urbano nato come un dormitorio, è una città in cui le contraddizioni sono particolarmente evidenti.

Da un lato, ad esempio, il comune non può affrontare numerosi problemi solo a livello locale e conseguentemente ci sono difficoltà di coordinamento fra vari comuni all'interno dell'area metropolitana; ma dall'altro invece, proprio per superare l'eterogeneità prodotta dall'enorme flusso migratorio degli anni '60, sarebbe importante lo sviluppo di città che siano anche delle comunità organiche e nelle quali soprattutto le 'minoranze deboli' cioè i giovani e gli anziani, trovino una qualità di vita decisamente migliore dei bassi valori attuali.

Altre contraddizioni emergono a livello urbanistico, dove casermoni convivono con angoli di verde curato, edifici scolastici nuovissimi con piazze e viali squallidi, un bel parco centrale con quartieri smembrati dall'autostrada e senza verde; e dove si costruisce molto ma non si trova una casa in affitto, anzi oltre 200 famiglie sono sfrattate. O a livello sociale, con da un lato un movimento cooperativo ricco di tradizioni e dall'altro un mondo giovanile disinteressato e di emarginati.

E a quello politico, con una salda presenza di sinistra (che ha riconfermato nelle ultime elezioni un'amministrazione di comunisti e socialisti) e un grosso impegno per realizzare un effettivo decentramento istituzionale (consigli di circoscrizione), e, al tempo stesso, grosse difficoltà a stimolare la partecipazione dei cittadini in queste strutture.

Il discorso potrebbe continuare: a noi interessa constatare che il Lombardini è, in qualche modo, coinvolto nello sforzo per affrontare questi problemi di crescita della città, queste contraddizioni. E poichè, in fin dei conti, molti di questi problemi richiedono non solo delle strutture e delle risorse economiche, ma soprattutto degli investimenti culturali e umani, ci pare che valga la pena valorizzare gli aspetti del nostro lavoro che vanno in questa direzione.

Cinisello ha infatti bisogno di luoghi di aggregazione: luoghi dove l'esperienza culturale proveniente da varie realtà geografiche venga mantenuta ma anche fusa per formare una cultura nuova legata alla realtà della vita che si conduce, ai problemi della città, al lavoro e a una prospettiva di trasformazione in cui la 'qualità della vita' non si conquista in modo individuale, ma cominciando a uscire di casa, a discutere con gli altri, a partecipare in prima persona.

Per la nostra scuola: coinvolgimento e partecipazione democratica

Proprio su questo abbiamo riflettuto nell'assemblea di aprile della scuola, constatando, insieme ai mutamenti di Cinisello, anche una trasformazione nella composizione sociale e nelle aspettative degli allievi.

Qualche dato in proposito: nell'ottobre del '79 abbiamo ricevuto 58 iscrizioni (per la classe adulti) di persone con età media di 32 anni. Il 45% sono operai, il 28% casalinghe e il resto lavora in altri settori (commessi, autisti, artigiani).

Rispetto agli anni precedenti è aumentata l'esigenza di formazione e di approfondimento culturale, più che quella del dibattito politico; c'è la necessità - e non certo solo per le casalinghe che decidono di frequentare un anno di scuola serale - di creare un'abitudine al coinvolgimento, alla discussione proprio perchè da parte degli allievi non c'è soltanto l'obiettivo di conseguire la licenza media, ma la voglia di avere momenti diversi da quelli in casa, di conoscere altre persone, di ritrovarsi a scuola,

di fare delle cose insieme.

Le possibilità del Lombardini in questo senso, con la scuola, ma anche con la comune, il circolo, le gite, le feste sono dunque da potenziare. Ma assieme al coinvolgimento è importante una scuola di formazione democratica, legata cioè alla realtà cittadina in cui opera (senza per questo dimenticare la fabbrica, che resta il luogo di vita più diffuso). E' probabile infatti che per migliorare la 'qualità della vita' a Cinisello servano, come si diceva prima, fantasia e coraggio: ma è certo che la partecipazione collettiva si costruisce prima di tutto sull'informazione e sulla formazione, nella lotta contro la divisione tra chi 'sa' e chi 'non sa' (leggere, parlare, scrivere): in questa direzione si è mossa la nostra "programmazione" scolastica.

Il rapporto con gli allievi

Ottimi sono stati i risultati degli 'adulti' agli esami: 49 promossi su 50 presentati. Più incerto appare il futuro anche su questo versante perchè, paradossalmente, la scuola pubblica tende a vanificare tutta una serie di conquiste realizzate dai lavoratori negli anni scorsi, come la possibilità di avere commissioni esaminatrici apposite per gli iscritti delle scuole popolari. Fra queste scuole, di Milano e provincia - una quindicina circa - è comunque ripartito un collegamento, non solo in vista degli esami, ma per rilanciare il lavoro svolto dalle scuole popolari, che, come è noto, è gratuito: come Lombardini stiamo seguendo questo collegamento.

All'inizio dello scorso anno, la decisione di far frequentare due anni alla classe dei ragazzi fra i 15 e i 18 anni - anzichè uno come gli adulti - appariva, in un certo senso una scommessa. Hanno avuto ragione gli insegnanti dei giovani, i quali ripetutamente chiedono 'più spazio' nel Lombardini per questo settore e che, fra l'altro, dedicano parecchio tempo alla scuola, dato che 'fare lezione' a questi ragazzi è certamente più difficile che ai trentenni!

Il primo ottobre di quest'anno tutti e sedici gli allievi sono tornati a scuola, anzi erano già sulla comune parecchio prima! La decisione di 'stare insieme un anno in più' era dunque valida: il programma di quest'anno è pensato maggiormente in vista degli esami (scienze al posto di 'libere attività'), un po' d'inglese e un po' di meno di palestra) ma, comunque i rapporti stabiliti con questi ragazzi non sono soltanto di tipo scolastico.

Certo, come si è accennato altre volte, i problemi per questa fascia di età a Cinisello sono grossi. E' difficile pensare a luoghi e modi di aggregazione che siano significativi e al tempo stesso non imposti: e anche al Lombardini è più facile che ci vengano delle idee per le 'attività culturali' degli adulti che delle proposte per i giovani. D'altra parte, in un momento in cui numerose scuole popolari tendono ad escludere i giovani dai loro iscritti, è importante che manteniamo un'apertura nei loro confronti: la comune, le gite, altre cose simili sono probabilmente una possibilità, per loro e per noi, di dare continuità ai rapporti di amicizia che si creano nella scuola.

L'attività del circolo culturale

Due dibattiti pubblici con oratori di prestigio e nove incontri alla comune: questo il bilancio di un anno che ha naturalmente comportato una notevole fatica di organizzazione, ma è anche prova di una certa efficienza.

In una fase in cui il movimento operaio e il sindacato non sembrano più di moda, nei dibattiti pubblici siamo andati controcorrente, mantenendo un'impostazione che ci caratterizza nella città: abbiamo discusso sulle "prospettive della sinistra" (con L.Magri, M.Achilli e G.Vacca) e su "crisi economica e lotte operaie" (con G.Banfi, F.Calamida, L.Menapace, A.Margheri e M.Miegge). L'afflusso di pubblico dimostra che è ancora importante affrontare a Cinisello questo tipo di problemi.

Più vari e forse più vissuti i dibattiti alla comune, cui partecipano dalle 30 alle 50 persone. Alla loro preparazione ha lavorato una commissione che ha presentato un programma articolato su vari filoni: dai temi internazionali (la pace, il medioriente, gli armamenti) all'educazione religiosa, alla 'crisi dei valori' alle donne, ai licenziamenti Fiat, ai manicomi. Ricordiamo e ringraziamo i vari oratori: G.Rochat, P.Monasterolo, F.Girardet, M.Del Corpo, F.Calamida, L.Seveso, G.Valabrega, F.Gentiloni, G.Gardioli, M.Sarno.

A ottobre è partito un altro momento di incontro: si tratta del lunedì delle donne, incontri settimanali organizzati dalle donne della comune con alcune allieve, ex-allieve, vicine di casa, che rispondono positivamente ad un bisogno di vedersi, di parlare ad un livello accessibile a tutti, di scambiarsi idee e informazioni. E' significativo che nei primi incontri si sia proposto di leggere i giornali insieme (era il momento della lotta sui licenziamenti alla Fiat).

In una prossima assemblea del Lombardini si farà proprio il punto sulle prospettive del circolo e si discuterà anche su queste 'nuove' forme di presenza, insieme alle questioni legate al rapporto con gli ex-allievi della scuola.

Non solo come attività del circolo, ma di tutto il Lombardini val la pena ricordare anche la tradizionale gita ad Agape (7-8-9 dicembre) che ha riscosso anche quest'anno un grosso successo di partecipanti: siamo stati insieme, riposandoci, divertendoci parecchio con giochi e improvvisazioni teatrali e discutendo di Cinisello, dei valdesi e del rapporto fra credenti e non credenti alla comune.

Continua anche la collaborazione con il giornale locale 'La Città' e infine le donne hanno dato una notevole partecipazione al coordinamento che si è costituito sul territorio per affrontare numerose questioni e in particolare difendere e migliorare la legge 194. Non è infatti da sottovalutare il fatto che, a Cinisello, il Movimento per la vita abbia raccolto 3200 firme per i referendum abrogativi della legge sull'aborto.

Libertà e responsabilità

Mentre lo scorso anno lo studio biblico, che si tiene nei locali della comune circa ogni quindici giorni, era stato in gran parte dedicato all'Antico Testamento (i profeti), quest'anno se dovessimo indicare un filo conduttore dei nostri incontri potremmo dire che esso è stato la riflessione sulla libertà e sulla responsabilità: è possibile vivere la vocazione cristiana nella storia al di fuori della tensione fra libertà e responsabilità? Ma, ancora più in generale, e in un momento in cui si parla tanto di "questione morale", non vi è in questa indicazione biblica una parola valida per la nostra generazione e per la nostra storia, sia sul piano personale che collettivo? Crediamo di sì.

Nella prima parte dell'anno ci siamo concentrati in particolare su di uno studio abbastanza particolareggiato della lettera di Paolo ai Galati: ma abbiamo dovuto constatare che la scelta risultava piuttosto impegnativa per il gruppo nel suo insieme limitando la discussione e la possibilità di riferire il testo alla vita e ai problemi attuali.

Così, a settembre, abbiamo deciso di avere alcuni incontri più centrati su questioni specifiche, chiedendo anche il contributo di cattolici che hanno introdotto nel gruppo stimoli e linguaggio di notevole interesse: Franco Barbero ci ha parlato del significato del

peccato ed Amilcare Giudici dell'essere cristiani senza chiesa, mentre Franco Giampiccoli ancora di 'peccato', ravvedimento, responsabilità individuale e collettiva dei credenti.

La ripresa autunnale dei nostri incontri ha visto anche un aumento numerico dei partecipanti e la presenza di cattolici, fra i quali un gruppetto di Cormano che in precedenza si era incontrato con noi per discutere sulla comune.

Certamente questo 'taglio' degli studi non risponde ad altri aspetti, pur sentiti da alcuni partecipanti: quello della preghiera, del canto, dell'adorazione, che possono risultare secondari per chi frequenta le comunità di Milano, ma non per altri. Di questo riparleremo all'inizio del 1981, ma è probabile che uno studio biblico come quello del Lombardini che si svolge sulla frontiera fra momento di 'formazione' interna e momento di 'evangelizzazione' non possa assumere una forma stabile e valida per sempre, ma debba essere costantemente ripensato: e questo ci sembra positivo.

Oltre ai nomi che abbiamo già citato e a Claudio Pasquet, altri fratelli ci hanno dato un aiuto per gli incontri del 1980: Guido Colucci e Ermanno Genre per la serie dei Galati; Domenico Tomasetto per gli aspetti del cristianesimo primitivo; Thomas Soggin per la 'trasmissione della fede', Maria Bonafede per un commento ai Salmi e Daniele Garrone per la presentazione del 'Cantico dei Cantici'. Li ringraziamo fraternamente.

L'anno si è concluso con il culto di Natale: un momento comunitario di particolare significato, cui ha partecipato quest'anno un numero veramente grande di amici. Nella riconoscenza per questa serata, avvertiamo la responsabilità di testimonianza che abbiamo, e chiediamo al Signore di renderci gli strumenti della sua volontà.

Arrivi, partenze, visite e viaggi

Come abbiamo ricordato all'inizio, il 1980 ha segnato anche diversi cambiamenti. Da gennaio sono venute a stare alla comune: Valeria Bernardi, impiegata all'IBM, Donata Falaguerra, operaia di una cooperativa grafica e Mariella Kron, che lavora in una casa farmaceutica. Andreina Baj, dopo molti anni di collaborazione al Lombardini e di vita nella comune, si è trasferita a Milano. Claudio Pasquet, che era pastore per metà tempo al Lombardini, e per l'altra metà nell'ambito delle chiese di Milano, a febbraio ha ricevuto la cartolina precetto e finirà il servizio militare al-

l'inizio del 1981. Anche Paolo Naso, che era stato alla comune per oltre un anno è partito per la Sicilia dove sta svolgendo il servizio civile. Per due mesi è stata al Lombardini Angiolina Ciabattini, ora trasferita in Abruzzo.

Ovviamente notevoli e frequenti movimenti interni hanno caratterizzato i nostri locali: traslochi e imbiancature si sono succedute nelle stanze per trovare una sistemazione adeguata a tutti i 23 membri attuali e salvaguardare uno spazio di ospitalità che ci viene periodicamente richiesto. Non sono mancate le spese, anche per i grossi lavori di restauro e di pulitura dell'edificio: a queste e a quelle prevedibili in futuro riusciamo a far fronte anche per la solidarietà ricevuta e che, ci auguriamo, continui da parte di molti.

Nella comune, Marcella, che dal settembre '79 aveva svolto il 'coordinamento' generale delle attività, ha ripreso l'insegnamento e le è subentrata Roberta: per la segretaria abbiamo l'aiuto, in alcune mattinate, di Piera Cecchinato, allieva dello scorso anno; sino alla fine del '79 aveva lavorato nella segreteria Amelia Rossi.

Numerosi gli impegni per i membri del Lombardini anche al di fuori delle 'nostre' attività: dal coordinamento donne, al coinvolgimento nella vita politica, culturale e amministrativa della città - Gino è stato eletto consigliere comunale - alla battaglia perchè le nuove costruzioni non si mangino il poco spazio libero che rimane per i bambini. In dicembre, Floriana, Aldo, Adriano ed Enrico hanno trascorso un periodo di lavoro nelle zone terremotate.

Alcuni della comune ed altri collaboratori (Egidio Simonetti, Giovanni Comba, Luigi Ottoso, Adriana Menegaz) hanno rappresentato il Lombardini in vari incontri: ad un seminario organizzato a Berna dal consolato italiano per la preparazione di operatori sociali fra gli emigrati; al tradizionale incontro fra operai italiani e francesi; ad un convegno sui conflitti nord-sud in Europa, promosso dall'Associazione ecumenica delle accademie tenutosi a Palermo; al campo di Ecumene sui centri che svolgono un'azione sociale nell'ambito delle chiese evangeliche; ancora in Inghilterra per il convegno annuale della Comunità di lavoro evangelica per l'educazione degli adulti, e in Francia per un seminario sui problemi dell'industrializzazione organizzata dall'Urban Industrial Mission.

Tante infine le visite di gruppi e singoli al Lombardini: non le menzioniamo tutte, ma ricordiamo due gruppi tedeschi, uno composto da una ventina di vicari provenienti dal Prediger Seminar Evangelischen Kirche della Renania, con il pastore Denner e l'altro, di

persone variamente impegnate nei settori ecclesiastici ed educativi, facenti capo alla Haus der Begegnung di Herremberg, con il quale è stato anche possibile organizzare un simpatico incontro con il sindaco di Cinisello.

E' indubbio l'arricchimento personale e di gruppo che riceviamo da questi incontri. E proprio perchè il rischio che il Lombardini venga totalmente assorbito dal lavoro locale, è un rischio reale, ci pare che mantenere questa dimensione più ampia serva ad evitarlo, aiuti nella capacità di 'cogliere' i tempi e di essere efficaci.

Grazie perciò a chi è venuto a trovarci e a parlare con noi, a chi ci ha offerto la possibilità di raccontare del nostro lavoro in Italia e più lontano: è anche da questo scambio di esperienze, di idee, di problemi che viene la voglia di andare avanti.

Vi ricordiamo che il nostro conto corrente postale è:
n.38509204 intestato a Bogo Marcella Giampiccoli - viale Monte
Grappa 62/B - 20092 CINISELLO BALSAMO (MI)
oppure:

sul conto corrente bancario presso il Banco di Desio e della
Brianza - Cinisello, intestato a Sergio Gay Giorgio Bouchard
n.3462/00/40